

ILIO RAFFAELLI

MONTALCINO
(1892 - 1914)

SOCIALISTI, CATTOLICI, LIBERALI PROGRESSISTI
COALIZZATI NELL'*UNIONE POPOLARE*,
NELLA SOCIETÀ E AL GOVERNO DEL COMUNE

Montalcino: 1892 - 1914.
Socialisti, cattolici, liberali progressisti
coalizzati nell'*Unione Popolare*,
nella società e al governo del comune

Editore:

Vanzi Editrice

Viale dei Mille, 104

53034 Colle di val d'Elsa (Siena)

ILIO RAFFAELLI

MONTALCINO
(1892 - 1914)

SOCIALISTI, CATTOLICI, LIBERALI PROGRESSISTI
COALIZZATI NELL'*UNIONE POPOLARE*,
NELLA SOCIETÀ E AL GOVERNO DEL COMUNE

INDICE

Prefazione	p. 7
Capitolo 1. Sulla nascita del partito socialista montalcinese	p. 11
Scheda 1. <i>I primi socialisti di Montalcino</i>	p. 18
Capitolo 2. I socialisti si fanno conoscere	p. 25
Capitolo 3. I socialisti forza organizzata	p. 30
Capitolo 4. I socialisti e la società montalcinese	p. 37
Scheda 2. <i>Un conflitto finito in tribunale</i>	p. 38
Capitolo 5. I cattolici montalcinesi	p. 47
Scheda 3. <i>Sulle attività caritative delle donne cattoliche</i>	p. 53
Capitolo 6. I socialisti verso l'Unione Popolare di Montalcino	p. 62
Capitolo 7. L'Unione Popolare al successo nelle amministrative del 1907	p. 73
Scheda 4. <i>Gli uomini di spicco dell'Unione Popolare</i>	p. 74
Scheda 5. <i>Lo scontro sull'ospedale di S. Maria della Croce</i>	p. 84
Scheda 6. <i>La costruzione dell'acquedotto</i>	p. 87
Capitolo 8. I socialisti nel governo dell'Unione Popolare	p. 92
Scheda 7. <i>Solidarietà per i terremotati</i>	p. 97
Scheda 8. <i>Nascita della cooperativa di consumo "La Popolare"</i>	p. 98
Capitolo 9. Avvisaglie di crisi	p. 103
Capitolo 10. Le elezioni del 1913	p. 115
Scheda 9. <i>Lettera aperta di un operaio</i>	p. 116
Scheda 10. <i>La vittoria del 'pettirosso'</i>	p. 118
Scheda 11. <i>Come si votava nel 1913</i>	p. 124
Scheda 12. <i>Cenni sulle attività produttive e tessuto sociale montalcinese</i>	p. 126
Capitolo 11. I socialisti all'opposizione	p. 128
Scheda 13. <i>Sull'inchiesta del segretario nazionale Lazzari nella sezione socialista</i>	p. 131
Capitolo 12. Montalcino e la guerra di Libia	p. 137
Capitolo 13. Il 1914 a Montalcino	p. 150
Scheda 14. <i>Il libro delle spese di Angelo Cavaglioni</i>	p. 159
Indice dei nomi di persona	p. 172

Prefazione

Il nuovo lavoro di Ilio Raffaelli mette a fuoco un periodo di storia montalcinese inedita delimitato cronologicamente e indagato prevalentemente nelle dinamiche politiche e nelle diverse forme sociali che le presuppongono con un occhio speciale volto al socialismo montalcinese dal 1892 al 1914.

La scelta fatta non è casuale per chi come l'autore, nato e cresciuto boscaiolo, ha affinato nella lunga militanza comunista e nel trentennale ufficio al vertice dell'Amministrazione comunale di Montalcino degli anni Cinquanta-Settanta il fiuto per la politica e per gli uomini che vi si affaccendano. Altrettanto non casuale è la scelta di utilizzare quale fonte documentaria principale la stampa locale del tempo che gli ha permesso di mettere le mani nel vivo delle cose.

Ci riferiamo in primo luogo a Il Progresso, il quindicinale nato nel 1891 come organo della cooperazione montalcinese che presto, passato di proprietà, cambiò rotta per diventare il portavoce del conservatorismo montalcinese e di tutto il collegio elettorale sotto la direzione di quel personaggio che fu Adolfo Temperini, anticlericale, vero capo coro del conservatorismo monarchico. L'attenzione del Temperini agli umori dell'opinione pubblica in generale, la puntualità nel rappresentare lo spirito dei tradizionali poteri egemoni, l'interpretazione sempre polemica delle istanze socialiste cui era unita la profonda avversione per quelli, liberali o cattolici che fossero, 'se la intendevano', a suo dire, con il socialismo e la sua apertura infine oltre i confini locali alla politica nazionale costituiscono nella sostanza una fonte documentaria preziosa che l'autore non si è lasciata sfuggire. Fra gli altri periodici speciale è il riferimento al Libertas il quindicinale che, nato con l'Unione Popolare di Montalcino, fu l'organo ufficiale di questa coalizione di socialisti, cattolici e liberali progressisti che ebbe il governo dell'Amministrazione montalcinese dal 1907 al 1913 distinguendo per grado d'evoluzione la vita politica di cento anni fa.

La formazione dell'Unione e la politica attuata, frutto della scelta riformista condivisa dalle sue componenti, costituiscono il centro del lavoro del Raffaelli. Proprio alla vigilia della nascita dell'alleanza di governo del luglio 1907 l'autore ne percepisce il rilievo storico seguendone la genesi risolutiva quando, dal gennaio di quell'anno, il vecchio e il nuovo si scontravano intorno alla necessità di risolvere il problema della direzione dell'importante

ospedale cittadino di S. Maria della Croce: da una parte la resistenza di interessi particolari consolidati e dall'altra l'istanza del recupero e dell'espansione della funzione comunitaria della storica istituzione montalcinese. Istanza espressa anche in altri obiettivi posti dal governo dell'Unione, nella quale sembra rinascere lo spirito che aveva guidato, in forme certamente diverse, la vita culturale e materiale della Montalcino comunale.

Fortunata stagione è stata questa, colpevolmente insegretita si può dire, ora messa in piena luce. Colmo di una parabola ascendente rappresentata dall'affermarsi lento ma costante del partito socialista quale forza politica e di riferimento sociale, dall'emancipazione della componente liberale progressista dal conservatorismo monarchico, favorita dal nuovo clima politico dell'età giolittiana, e dalle istanze che si affacciavano all'inizio del secolo nel cattolicesimo montalcinese dove giungevano echi di possibili sbocchi politici del cristianesimo sociale (interessanti in proposito alcuni accenni dell'autore).

La vicenda del progressivo dissolvimento dell'esperienza politica dell'Unione a partire dal 1910, offre poi all'autore la possibilità di riflettere da una parte sulla tenace resistenza dei ceti conservatori al rinnovamento della società montalcinese e dall'altra sulla crisi abbattutasi nel socialismo montalcinese che minò dal di dentro l'esperienza politica stessa. Crisi questa la cui ragione sarà riconoscibile a posteriori nella vittoria della linea massimalista-rivoluzionaria dell'ordine del giorno Mussolini-Lazzari nel congresso socialista di Reggio Emilia del luglio 1912 ma che il Raffaelli individua già grave all'interno della sezione socialista montalcinese in occasione delle amministrative del 10 luglio 1910 quando una parte dei socialisti dava vita a un "comitato operaio" in alternativa alla linea di appoggio all'Unione decretata dalla dirigenza della sezione del partito. Spaccatura esiziale proprio perché i socialisti erano stati la forza più importante nel raggiungere e sostenere quell'esperienza politica e che dava slancio all'opposizione conservatrice. Nel precoce abbandono del riformismo di una parte del socialismo montalcinese e nel contraccollo subito dalle componenti cattolica e liberale l'autore fiuta già l'approssimarsi di quelle derivate irrazionaliste che s'incroceranno prima con la guerra di Libia e la guerra mondiale e poi con il fascismo.

L'affermazione della linea intransigente di Reggio Emilia portava sì nel 1913 alla vittoria del candidato socialista Bernardini nel collegio di Montalcino, ma nelle amministrative del giugno 1914 trionfavano i 'costituzionali', monarchici liberali e clericali sconfiggendo solennemente i socialisti. Angelo Cavaglioni, protagonista della coalizione riformista del 1907, era allora considerato «elemento dissolvente» del movimento socialista ed espulso dal partito.

Poi sarà la Grande Guerra. Nascerà nel 1919 il Partito Popolare Italiano di don Sturzo.

Nelle elezioni amministrative dell'ottobre del 1920 i socialisti montalcinesi otterranno la solida maggioranza nel Consiglio comunale dove non troveremo alcuno dei protagonisti della linea massimalista e Angelo Cavaglioni sarà sindaco di Montalcino. Poteva riprendere il filo della politica riformista?

A chiudere ogni possibile prospettiva arriverà presto il fascismo.

Nel pomeriggio del 28 marzo 1921 nella prima riunione del 'Fascio di combattimento di Montalcino' è redatto un 'memoriale' diretto al sindaco che «i fascisti, inquadriati tre per tre» recatisi al Municipio recapitano al Cavaglioni. Nel 'memoriale' erano richieste con tono perentorio le dimissioni sue e della giunta. Nell'autunno seguente il senese Domenico Laudati

è nominato commissario del Comune di Montalcino.

Tornando alla 'stagione felice' dell'Unione Popolare si deve precisare che il programma di governo fu segnato da considerevoli conquiste: bastino la realizzazione dell'acquedotto dal Monte Amita, l'incremento considerevole della scolarizzazione, l'assistenza sanitaria gratuita a larga parte della popolazione, fatti di cui il Raffaelli riferisce ampiamente. Ma a dare rilievo a quel periodo non appare secondario il fortunato incontro di uomini che di quella esperienza politica furono protagonisti: i socialisti Marcello Tozzi, «il divo Marcello» come lo definiva con una punta di veleno il Temperini nel suo Progresso, e il meccanico Angelo Cavaglioni, il cattolico Antonio Tamanti e il sacerdote don Emidio Orsi, l'industriale liberale progressista Carlo Padelletti e Giovanni Costanti. Un giudizio che, spogliato delle malizie polemiche, appare il più confacente ad esprimere il senso profondo della condivisione di obbiettivi da parte di quegli uomini e la modernità, se non la sorprendente attualità, dell'intesa politica, il Raffaelli lo pesca proprio in bocca agli avversari dell'Unione stessa: «L'amministrazione popolare di Montalcino – scriveva nel 1907 il periodico conservatore senese L'Alba – è un'accolta di elementi eterogenei i quali hanno l'invidiabile fortuna di andare d'accordo anche quando meno sembrerebbe possibile, si che non di rado conciliano la S.ma Trinità con il Grande Oriente, il Tricorno con il berretto frigio, lo spengimoccolo con il garofano rosso, le litanie con l'Inno dei lavoratori». Una condivisione di fondo, aggiungiamo, che, pur ancorata nei singoli soggetti ai valori distintivi, ispira l'azione di governo a principi etico-politici e culturali derivati dalla civiltà, dalla ragione e dalla coscienza umana.

Bruno Bonucci

AVVERTENZA BIBLIOGRAFICA

Periodici montalcinesi fra Otto e Novecento, ai quali nel lavoro è fatto costante riferimento

1. **L'ELCE**, Giornale letterario, artistico e commerciale.
Direttore: Faustino Fommei.
Periodicità: quindicinale
Tipografia: Donnoli. Montalcino.
1883, gennaio-dicembre.
2. **IL PROGRESSO**: Giornale amministrativo, commerciale e di propaganda cooperativa.
Direttore: Enrico Fommei.
Periodicità: quindicinale
Tipografia: La Stella. Montalcino.
1891, agosto - .
ID.: Il progresso è la legge del mondo. «Scopo del progresso è il bene del maggior numero» (C. Cantù).
Direttore: Enrico Fommei.
Periodicità: quindicinale
Tipografia: La Stella. Montalcino.
1892 dicembre-
ID.: Giornale monarchico.
Direttore: Adolfo Temperini.
Periodicità: quindicinale
Tipografia: La Stella. Montalcino.
3. **LIBERTAS**: Organo dell'Unione Popolare di Montalcino.
Direttore: Antonio Franci
Periodicità: quindicinale
Tipografia: La Stella. Montalcino.
1907 ottobre-1910 agosto.
4. **IL RISVEGLIO**
Direttore: Vincenzo Anghirelli
Periodicità: quindicinale
Tipografia: La Nuova Tipografia. Montalcino.
1911 marzo-1914.
5. **IL LAVORATORE**: Periodico settimanale socialista dei collegi di Montepulciano e Montalcino.
Direttore: Alfredo Feri.
Periodicità: settimanale.
Tipografia: Cerere. Sarteano
1914 gennaio-dicembre.

Capitolo 1

Nascita del partito socialista a Montalcino

I socialisti a Montalcino e in gran parte dei Comuni del collegio elettorale erano presenti fin dall'inizio del 1892. Nel periodico montalcinese *Il Progresso* del 17 gennaio 1892 appare infatti un trafiletto diretto al corrispondente locale della *Martinella*, il ben noto settimanale socialista di Colle Val d'Elsa¹.

Nel 1891 a Montalcino, a Buonconvento e a San Quirico d'Orcia si erano costituite le cooperative di consumo e possiamo considerare *Il Progresso*, stampato a Montalcino, come un organo della cooperazione come evidenzia il suo sottotitolo (Fig. 1). La cooperativa di consumo di Montalcino raccoglie immediatamente la simpatia della popolazione tanto che dopo la sua costituzione i soci sono 306, di cui 150 sono elettori².

Il legame della cooperativa con i soci è profondo. Si organizzano feste, banchetti, cortei ineggianti alla cooperazione. I soci venivano convocati non solo per eleggere le cariche sociali ma anche per la nomina del magazziniere, il commesso odierno, dell'economista e del cassiere. Non sempre i voti per l'assunzione del personale erano unanimi.

Gli incassi del magazzino, come era chiamato allora lo spaccio della cooperativa, erano buoni, in barba alle previsioni degli oppositori della cooperazione. *Il Progresso* del 6 dicembre 1891 scriveva non senza ironia: "questi magazzini cooperativi diedero nel mese di agosto, primo mese di apertura, un incasso di lire 1860,50 con lire 161,00 di utile lordo. Nel mese di novembre l'incasso è salito a L. 3839,803 con L.360,80 dello stesso utile³. Ai profeti di sventura, agli scettici, ai pessimisti domandiamo se procedendo di questo passo,

¹ Per questo e gli altri periodici montalcinesi del tempo si veda l'*Avvertenza bibliografica*.

² Si terrà presente che per la legge elettorale del 1882 godevano allora dei diritti politici i maschi maggiorenni o alfabeti cioè in possesso del titolo di studio almeno della terza elementare o che pagassero un censo annuo pari a circa lire 20.

³ L'incasso era una grossa somma per quei tempi. Per avere un'idea diremo che corrispondeva ad anni 9 e mezzo del salario del magazziniere, cui andava un salario annuo di 400 lire.

la società potrà avere forse un altro mese di vita”.

Larga era l'informazione sulla cooperazione, data dal *Progresso*: si riportavano notizie sulle cooperative di Buonconvento e San Quirico d'Orcia, dei congressi sulla cooperazione articoli di riviste che relativi all'attività cooperativa.

Nel numero del 20 dicembre 1891 si legge una prefigurazione di una società basata sulla cooperazione di consumo mediante i rapporti diretti con la produzione, facendo, si dice,

risparmiare ai soci i guadagni assorbiti dal piccolo commercio destinato a sparire e ciò non soltanto a Montalcino sebbene nel Mondo intero. Anche gli attuali sistemi d'industrie, che sono tutti a vantaggio del capitalismo sfruttando il lavoro di una gran quantità di operai, dovranno sparire una buona volta, per essere sostituiti dalle cooperative di Lavoro formate dagli operai stessi. E del suolo è fatale che succeda il medesimo. Esso dovrà mercè le cooperative di Produzione divenire a poco a poco proprietà di chi lo lavora e non rimanere sempre nelle mani di pochi gaudenti mentre si trovano sul lastrico metà delle classi lavoratrici. Questa immensa riforma sociale si ripromette la pacifica cooperazione che non vuole saccheggi, non cagiona disordini nella società, non dà fastidi agli uomini di Stato, non entra in segrete associazioni, non commette violenze, non sovverte gli ordini, non invidia onori, non accetta doni, non chiede favori, non viene a patti con i pigri, né rompe fede agli industriali. E dire che havvi ancora chi osa chiamare inique le leggi che fanno alle società cooperative qualche leggera concessione.

L'Unione Cooperativa di Montalcino aveva anche carattere politico e partecipava alle elezioni amministrative. Infatti nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale del 26 luglio 1892 presentò una propria lista di sette candidati. Allora il sistema elettorale amministrativo prevedendo le elezioni a scadenze alternate di una parte dei consiglieri comunali e provinciali in carica dava alla lotta locale quasi un ritmo annuale.

Il programma elettorale amministrativo dell'Unione Cooperativa, i cui toni sono marcatamente socialisti era finalizzato

a dare sviluppo per mezzo del Comune alle società cooperative in genere, e aprire il credito ai lavoratori e di convertire o far sorgere istituzioni a loro vantaggio. Quelli che molti chiamano questione sociale, ma che non è se non la rivendicazione dei più sacrosanti diritti del proletario, s'impone oggi con maggior forza ma non solo ingiusto ma pericoloso sarebbe ostacolarla. Del resto mentre diciamo così non intendiamo nemmeno approvare che gli operai per raggiungere i loro scopi usino mezzi violenti. Il miglior mezzo, a veder nostro, per abbattere il privilegio e l'egoismo che finora trovasi radicati nella costituzione sociale, è quello di conquistare le amministrazioni pubbliche con la forza che ci viene dalla santità della causa e dalla maggioranza dei suffragi (*Il Progresso*, 1892 giu. 19).

Il successo elettorale andò all'Unione Cooperativa. Di sette nomi presentati sei furono eletti: Camillo Galassi, Salvatore Terzi, Orazio Bridigi, Enrico Fommei⁴, Enrico

⁴ Enrico Fommei, fondatore e direttore del *Progresso* fu la mente della cooperativa di cui era segretario. Tutti

Del Fa, Pietro Bindi. La soddisfazione per la vittoria fu espressa da molti soci della cooperativa che si recarono "al magazzino sociale ed a proprie spese lo illuminarono sfarzosamente in segno di giubilo". I due consiglieri di minoranza eletti furono il conte Giuseppe Placidi, proprietario della tenuta di Poggio alle Mura e il commerciante Benedetto Pescatori. Non ebbero voti sufficienti per essere eletti Mario Ricci possidente, Ferruccio Biondi possidente, Vieri Padelletti possidente, Raffaello Padelletti possidente, e altri⁵.

Di fronte alla simpatia crescente che la cooperativa di Montalcino andava raccogliendo fra la popolazione ecco che i suoi potenti avversari trovano il modo per 'tagliarle le gambe'. A ciò ci pensano gli esercenti montalcinesi riuniti in Consorzio e che avevano dal Comune l'appalto della riscossione del dazio consumo, imposta che allora veniva pagata a favore dei Comuni su quasi tutte le merci. Il presidente del consorzio sapeva che la cooperativa non pagava il dazio consumo sulla vendita della carne suina macellata e sul vino.

La legge sulla cooperazione dell'11 agosto 1870 era certamente arzigogolata. Stabiliva che l'esenzione del pagamento del dazio consumo era concessa solo a quelle cooperative i cui soci in maggioranza appartenessero alla classe povera e lavoratrice. *Il Progresso* del 17 luglio 1892, riassumendo in un lungo articolo la varie sentenze che in Italia erano state pronunciate sulla legge della cooperazione, concludeva con queste parole: "Finchè i deputati in maggioranza saranno avvocati, le leggi rimarranno nella massima parte anagrammi". Fatto sta che il presidente del Consorzio della riscossione del dazio consumo cita in Tribunale la cooperativa di Montalcino per ottenere da essa il pagamento dell'imposta, sostenendo che la cooperativa era formata in maggioranza da soci "abbienti e facoltosi e solo una minoranza appartenente alla classe povera e lavoratrice".

I soci della cooperativa si riunirono in assemblea e dopo ampia discussione votarono alla unanimità un ordine del giorno che autorizzasse il loro presidente a "stare in giudizio per qualunque grado di giurisdizione nella causa intentata all'Unione Cooperativa con citazione del signor Torello Lardori presidente del Consorzio tra gli appaltatori del dazio consumo di Montalcino". Era presente all'assemblea l'avv. prof. Rodolfo Calamandrei del foro di Firenze, patrocinatore della cooperativa⁶ il quale riferendosi alla citazione: "Ebbene se io potessi, vorrei condurre tutti voi qui presenti dinanzi ai giudici senesi e mostrar loro, se le vostre facce, le vostre esteriorità tradiscono lo stomaco adiposo e la borsa piena del gaudente ovvero il travaglio diurno dell'operaio" e sottolineava "i benefici, economici, politici e morali portati ai popoli dalla cooperazione il cui ultimo scopo è quello di

gli articoli a favore e sostegno di questa istituzione, pubblicati dal quindicinale, erano scritti da lui. Nelle pagine seguenti leggeremo le cronache della campagna elettorale per le elezioni politiche del 1892, quando il Fommei sosterrà il prof. Giacomo Barzellotti, candidato nel collegio di Montalcino che unico dei tre in lista, si impegnava a sostenere i diritti della cooperativa. Il Fommei era il bibliotecario comunale, arrivato a quell'impiego tramite un pubblico concorso. Cosa rara per quei tempi. Morì nel febbraio 1894. Alla direzione del *Progresso* e come bibliotecario comunale gli subentrerà allora Adolfo Temperini.

⁵ *Il Progresso*, 1892 lug. 3.

⁶ Era questi il padre del Piero che sarà uno degli artefici della nostra Costituzione repubblicana.

distruggere le barriere di classe, come le barriere fra gli stati per inaugurare l'era della fratellanza umana”⁷.

Il Tribunale di Siena accolse pienamente l'istanza del consorzio del dazio consumo dovuto dalla cooperativa fin dal primo giorno dell'apertura dello spaccio.

Il ricorso in appello dell'Unione ebbe una risonanza nazionale. Nel quotidiano romano *La Tribuna*, riportato dal *Progresso* del 17 luglio 1892 si legge in una corrispondenza da Firenze: “Vogliamo sperare che la Corte d'Appello di Firenze prenderà in serio esame il ricorso, perchè con la convalidazione della sentenza non sono le sorti della società di Montalcino che verranno colpite, ma quelle di tutte le società del genere”. Anche la Corte d'Appello di Firenze condannò la cooperativa di Montalcino dichiarando che “non è da comprendersi fra le società le quali secondo il penultimo capoverso dell'art. 5 della legge 11 settembre 1870 non sono tenute al pagamento del dazio consumo”. La sentenza fissava inoltre in lire 1011 le spese giudiziarie a carico della cooperativa di Montalcino che unite alle altre 1000 lire che doveva pagare al consorzio per il dazio consumo per la merce venduta e non daziata, superavano le 2000 lire. Conosciuta la sentenza del tribunale fiorentino *Il Progresso* scriveva: “La sentenza è tale da permettere alla cooperativa ancora pochi giorni di esistenza”. A parte il pagamento delle grosse cifre la cooperativa si impoverì anche socialmente, culturalmente ed economicamente. Dovettero cambiare lo statuto sociale e stabilire che i soci devono appartenere tutti alla classe lavoratrice e non vendere più carni suine, vino, ecc.

Anche *Il Progresso* cambia il sottotitolo abbandonando il connotato distintivo di “giornale amministrativo commerciale e di propaganda cooperativa” per una sottotitolazione ideale: *Il Progresso è la legge del Mondo* (G. Mazzini) e *Scopo del progresso è il bene del maggior numero* (C. Cantù).

Il tema della cooperazione, nei comuni di Montalcino, Buonconvento, San Quirico d'Orcia, restava vivo nel *Progresso* dove si poteva leggere l'affermazione di Charles Dilke, “il vangelo della cooperazione dovrebbe essere predicato come il vangelo di Dio”. Fu poi al centro della campagna elettorale che si tenne per le elezioni politiche che si svolsero nell'autunno del 1892.

Si presentarono allora nel collegio di Montalcino tre candidati. L'avv. Ferdinando Mecacci monarchico liberale filogovernativo, sostenuto anche dai cattolici, Gaetano Malenotti direttore del quotidiano fiorentino *Fieramosca* espressione di ambienti politici fiorentini e romani, sostenitori di Francesco Crispi, e il prof. Giacomo Barzellotti⁸ liberale monarchico progressista. *Il Progresso* sostenne il Barzellotti con la candidatura ottenuta prima dalla stragrande maggioranza degli elettori montalcinesi presenti in assemblea nel

⁷ *Il Progresso*, 1892 feb. 2. Il Dilke (1843-1911), deputato inglese, fu in origine radicale repubblicano per divenire poi conservatore.

⁸ Giacomo Barzellotti sarà nominato senatore a vita all'inizio del Novecento. Durante le vicende politiche che trascinarono l'Italia nella prima guerra mondiale (1915-1918) fu neutralista. Così scriverà di lui Luigi Albertini: “Meglio della Camera si comportava il Senato dove il solo G. Barzellotti si alzava a difendere a viso aperto la tesi neutralista e ad accusare il governo e soprattutto la stampa che nell'assenza dei grandi partiti politici aveva usurpato la rappresentanza della opinione pubblica compromettendo la neutralità” (L. Albertini, *Venti anni di vita politica*, II, Bologna 1952 p. 128).

IL PROGRESSO

Giornale amministrativo, commerciale
e di propaganda cooperativa

ABBONAMENTO ANNUO

In città
Fuori di Montalcino
Un numero separato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspiegati si annullano

Si pubblicano rassegne, illustri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoft. N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
da oggi a tutto Dicembre 1892

In città L. 1, 50
Fuori L. 2, 00

Gli abbonati avranno diritto a tutti i supplementi che si pubblicheranno durante l'annata.

IL BILANCIO PREVENTIVO 1892

Dando vita ad un modesto Periodico, dovremo certamente occuparci delle locali istituzioni, e di tutto quanto riconosceremo di pubblico vantaggio. Lo faremo però senza inconsulte opposizioni, o critiche acrisse e passionale, e guidati dal desiderio d'esprimere con animo calmo, sereno e coscienzioso la nostra qualsiasi opinione su tutti quegli argomenti interessanti il nostro amatissimo luogo nativo.

Dovendo adunque dar principio allo svolgimento di questo programma, cominceremo dal fare una breve rassegna sul Bilancio preventivo del nostro Comune per l'esercizio 1892, come quello che deve considerarsi il perno, ed il termometro d'ogni pubblica amministrazione.

Esso venne discusso ed approvato nella tornata Consiliare del 30 Ottobre ultimo, accompagnato da una chiara, e ben detagliata Relazione dell'on. Giunta.

Diremo subito, che rimarremo soddisfatti dei suoi risultati, con i quali vien raggiunto il pareggio senza aumento di sovrimposte, o di tasse Comunali.

Spingendo però lo sguardo al di là dell'esercizio 1892 abbiamo fondata ragione di ritenere, che eguali risultati non potranno ottenersi negli anni successivi, perchè verrà meno qualche capitolo d'entrata straordinaria, che lascerà un vuoto da non riempirsi agevolmente. È vero, che potrà cessare, o

diminuire qualche spesa, ma può esservi anche la necessità d'iscribere qualche nuova dotazione per supplire ad urgenti bisogni, che pur troppo sono molti, e gravi.

E allora?

Avremmo desiderato, che la previsione dell'acqua potabile fosse stata più elevata, perchè in tempo non troppo lontano si potesse veder soddisfatto un bisogno, che da anni ed anni è da tutti conosciuto, e vivamente sentito. Ma è gioco-forza rassegnarci, confortandoci nel pensiero, che, persistendo ad accumulare annualmente anche piccole somme, potremo una buona volta raggiungere l'intento.

Ci ha recato poi non lieve piacere l'aver appreso, che con la previsione relativa al servizio Sanitario, per quanto essa rappresenti per i soli medici l'ingente cifra di L. 12500, siasi definita l'eterna questione acutamente, e vivamente dibattuta fra il capo-luogo e le sue frazioni, che volevano in casa propria un Medico ad ogni costo. Ed ora non ci resta che far voti perchè il tema del servizio sanitario non turbi più i sonni dei nostri Rappresentanti Municipali, e non sia causa di crisi, o d'intervento di Regi Commissari.

Per ogni resto il preventivo per l'esercizio venturo null'altro presenta di rimarcabile, o di poco si discosta da quello dell'anno cadente, o non abbiamo che da raccomandarlo agli egregi componenti la Giunta, perchè lo pongano in esecuzione, guidati sempre dal principio, d'una bene intesa economia, tanto che possa reggere alla prova, o presentar margine per qualche avanzo, che possa riuscire di efficace sussidio agli esercizi futuri.

A tutti coloro che inquieranno subito l'imporlo d'abbonamento al nostro giornale saremo gratissimi. Ma saremo grati anche a quei pochi che, ribellando per posta il presente numero, e non intendendo abbonarsi, favoriranno respingendolo senza privarlo del loro indirizzo.

Per norma dei primi, il mezzo più semplice per rimmetterci il prezzo dell'abbonamento è la Cartolina-vaglia; l'incomodo dei secondi consiste soltanto nel restituire al portaflettere o all'ufficiale di posta il presente numero, dichiarando di respingerlo a questa Amministrazione.

Interessi cooperativi

Senza che l'Unione Cooperativa ne abbia ancora ricevuto comunicazione ufficiale, sappiamo da fonte ineccepibile che il Consorzio del Dazio consumo ha già chiesto alla competente autorità la chiusura dei nostri Magazzini Cooperativi, basandosi principalmente sulla sentenza 6 Luglio 1891, data dalla Corte d'appello di Torino contro la Società d'Aosta.

Ora, perchè tutti possono farsi un'idea esatta dei criteri che deciderò i giudici torinesi a condannare la Società d'Aosta, riportiamo testualmente le parti sostanziali della citata sentenza:

«La controversia si restringe a decidere se tutte le Società, solo perchè sono cooperative, abbiano diritto all'esenzione dalla tassa di dazio consumo, se detta esenzione possa invocarsi dalla appellante società di Aosta, dato il suo scopo o date le circostanze sostenute e dedotte, e prova dal Municipio di Aosta. Di fronte alla chiara parola del legislatore è azzardato ed assurdo sostenere l'affermativa della prima parte dell'or esposta tesi... Quando manca lo scopo di beneficenza, la Cooperativa non può invocare e pretendere il beneficio dell'esenzione dalla tassa; se così non fosse, basterebbe che ogni classe di cittadini si riunisse in Cooperativa di consumo per rendere illusoria la legge.

«Il detto scopo, requisito essenziale ad avere l'esenzione dalla tassa, sfugge quando nella società l'elemento abilitato vi si proporziona, quando il giorno, il non abilitato vi figura non in principalità, ma vi entra — per così dire — nel solo intento di eludere la legge, di sottrarre gli agenti al pagamento di una tassa, che si dovrebbe pagare indistintamente da tutti i cittadini».

Noi non discuteremo in merito a questi strani giudizi, perchè ciò hanno fatto e con evidenti solidità d'argomenti molti altri giornali, tra cui l'ottimo Bollettino della Cooperazione italiana, che si stampa a Caserta. Solo ci limiteremo a domandare — ammesso pure che la sentenza fosse ispirata da criteri equi — se nella nostra società l'elemento abilitato sia in proporzione, quando su 290 soci, che essa conta attualmente, 270 circa sono bisognosi o tali almeno da non potersi chiamare benestanti. Credono forse i signori del Consorzio dazio-uolo, che abilitato voglia significare lo stesso che possidente? Non ci sarebbe male!

Se la legge concedesse l'esenzione del

Fig. 1. Il Progresso (1891 dic. 6). Primo numero del quindicinale fondato e diretto dal bibliotecario comunale Enrico Fommei, segretario dell'Unione Cooperativa. Come avverte il sottotitolo, il periodico nacque per sostenere la cooperazione. I dati delle tre serie dell'edizione si vedano nell'Avvertenza bibliografica.

Teatro degli Artrusi e poi in un incontro tenuto a Torrenieri dai rappresentanti di tutti i Comuni del collegio. In questa occasione fu approvato un appello che *Il Progresso* riportò con gran rilievo (Fig. 2).

Dalle cronache del periodico sappiamo che il Barzellotti, durante la campagna elettorale, che aveva sostenuto la posizione della Unione Cooperativa nel contenzioso contro il Consorzio del dazio consumo, additava naturalmente alle classi popolari lo spirito di associazione specialmente a carattere cooperativo, rivendicava la riduzione delle spese militari, la riduzione delle ferma di 36 mesi per i giovani sotto le armi e definiva "infausta l'impresa africana" che nel 1890 aveva dato faticosamente all'Italia la colonia d'Eritrea. Infine rivendicava la ricostruzione dei partiti politici e l'indennità parlamentare per i deputati "perchè - affermava - senza di essa agli operai rimarrà sempre chiusa la via del Parlamento".

Fra gli elettori montalcinesi che firmarono l'appello per votare Barzellotti non figurano certo i grandi possidenti o i ceti agiati, ma elettori appartenenti al ceto medio cittadino, intellettuali, insegnanti, professionisti, artigiani o filantropi come i fratelli Francesco e Giovanni Capitani⁹. Per il voto a Barzellotti si pronunciarono tutti i soci della Cooperativa di Consumo di Buonconvento, il presidente di quella società operaia di mutuo soccorso e i sindaci di Sinalunga e di Trequanda. Si terrà presente che allora il sindaci appartenevano sempre alle classi ricche. Infine per la prima volta gli operai montalcinesi prendevano parte alla campagna elettorale a sostegno dei loro diritti appoggiando il Barzellotti (Fig. 4).

Ferdinando Mecacci durante la campagna elettorale pubblicò un bollettino *L'Elettore*. I rappresentanti più in vista del suo comitato elettorale erano i montalcinesi Orazio Brigidi e Vieri Padelletti appartenenti a due ricche famiglie di possidenti. Il programma di Mecacci fu di completo appoggio alla politica governativa impegnata a "studiare ben volentieri le riforme sociali ma a patto che non si intenda sostituire le classi privilegiate". Sui problemi locali egli sostenne l'azione del Consorzio dazio consumo contro la cooperativa attraendo a sé i voti della categoria che rappresentava una non poca parte del corpo elettorale di Montalcino. Anche il Malenotti pubblicò un proprio bollettino diretto agli elettori del Collegio il *Corriere Elettorale*. Il suo programma filogovernativo, si batteva contro l'indennità ai parlamentare che "verrebbe a costare all'erario un paio di milioni di lire". Sulla vertenza consorzio - cooperativa sostenne le ragioni del primo.

* * *

Nella lotta elettorale scesero in campo anche i socialisti, con una lucida e insieme non settaria posizione:

"Il gruppo socialista si è dichiarato contrario ad appoggiare come partito qualunque candidatura che muova da concetti diversi da quelli formulati dal

⁹ I Capitani qualche anno dopo lasceranno il loro patrimonio, oltre 120 mila lire, enorme somma per quei tempi che superava ampiamente l'ammontare del bilancio del Comune di Montalcino, alla Congregazione di Carità con l'obbligo di istituire a Montalcino il ricovero di mendicizia per i vecchi bisognosi.

IL PROGRESSO

Giornale amministrativo, commerciale
e di propaganda cooperativa

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1.50
Fuori di Montalcino 2.00

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se insistiti, si esentano.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

**DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE**
Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

COMITATO CENTRALE DEL COLLEGIO DI MONTALCINO

Elettori,

Pel 6 di novembre p. v. sono indette l' Elezioni politiche.

Convinti della imprescindibile necessità di scegliere un uomo di provata fede liberale, di forte ingegno, di saldo carattere che possa e voglia portare nella nostra arida vita parlamentare un largo e fecondo contributo di energie nuove, integre, disinteressate, noi vi esortiamo a raccogliere i vostri suffragi sul nome del chiarissimo Prof.

GIACOMO BARZELLOTTI

Quali siano i suoi criteri politici e sociali, le sue idee direttive intorno alle presenti condizioni d'Italia, lo dice il Programma che l' egregio uomo ha esposto: Programma che vuole il risanamento della finanza e dell' economia nazionale - il riordinamento dell' istruzione popolare - la riforma tributaria in senso democratico - la soluzione di quei problemi, che migliorino **REALMENTE** ed **EFFICACEMENTE** le condizioni della classe operaia, del popolo che lavora e che soffre - la ricostituzione, infine, dei partiti politici.

Che cosa egli significhi per la scienza, lo indicano le opere sue che in Italia e fuori rendono chiaro il suo nome.

Votando pel Prof. **BARZELLOTTI** noi possiamo esser sicuri di mandare alla Camera non solo un degno ed illustre rappresentante, ma un propugnatore caldo, tenace del benessere della nazione e del nostro collegio.

ELETTORI,

Accorriamo alle urne e scriviamo sulla scheda il nome integerrimo di **GIACOMO BARZELLOTTI**

Montalcino, 29 Ottobre 1892

IL COMITATO

Agnoletti Ing. Luigi
Angelini Giulio (Sinalunga)
Arrighi Cav. Tito
Bacchioni Oreste
Bacchioni Oreste
Bartoli Federico
Battelli Giovan Battista
Battelli Giuseppe
Battignani Agostino
Bagni Giacomo
Bellugi Giovanni
Blanchini Dott. Ermesto
Bindi Pietro
Boigi Ermelindo
Borini Achille
Borini Giuseppe fu Giovanni
Borini Giuseppe fu Martino
Brunacci Cosimo
Brunacci Giuliano
Bucci Pietro
Bucci Casar

Bucci-Pagliai Giovan Battista
Cannoni Girolamo
Cantini Carlo
Capitani Francesco
Capitani Giovanni
Castellani Giuseppe
Cecchini Giacomo
Cherubini Giuseppe
Cianci Luigi fu Angelo
Cianci Cav. Tito
Cristini Luigi
Croci Alessandro
Davini Agostino
Dei-Pa Enrico
Fantuzzi Giuseppe di Arcangelo
Fantuzzi Nol. Federico
Faschi Mario
Fornari Enrico
Guzzi Giovanni
Graziani Domenico

Graziani Ernesto
Graziani Nestore
Graziani Rinaldo
Graziani Torello
Graziani Luigi
Lombardi Francesco
Lombardi Mariano
Lorenzoni Giulio
Lorenzoni Francesco
Lorenzoni Francesco fu Angelo
Lorenzoni Celeo
Lorenzoni Fabio
Lorenzoni Lorenzo
Mannucci Egiato
Marchi Ing. Angelo
Marchi Francesco Med. Veter.
Marchi Ambrigo
Marsi Giovan Paolo
Marsi-Mignanelli Cav. Lattanz.
Montali Pietro
Nozzoli Angelo

Nozzoli Avv. Federico
Nozzoli Giulio
Pagli Anichio
Padiellotti Egiato
Paolotti Ruggero
Pardini Natale
Paolucci Giustino
Papi Alessandro
Papi Dott. Ettore
Pollini Cav. Avv. Flaminio
Passerini Conte Enrico
Risci Augusto
Rinaldi Prof. Rinaldo
Romi Lazaro
Sacchetti Lorenzo
Sarcoli Orsopoldo
Temperini Adolfo
Tardi Salvatore
Vivaroli Dott. Giuseppe

Al momento d'andare in macchina non abbiamo ancora ricevuto dai sotto-comitati di quattro frazioni la lista dei nomi che devono figurare nel Comitato Centrale. Appena esse giungeranno, lirveremo una seconda edizione del periodico con l'elenco completo (N. d. d.)

Fig. 2. *Il Progresso* (1892 ott. 30). La prima pagina è un manifesto a sostegno del candidato avv. Giacomo Barzellotti dell'Unione Cooperativa alle elezioni politiche dell'autunno 1892. Il candidato fu sconfitto non guadagnando neanche il ballottaggio.

I PRIMI SOCIALISTI A MONTALCINO

I fratelli Giovan Battista, Marcello e Luigi Tozzi, appartenenti a una famiglia montalcinese benestante, si impegnarono nella fondazione e nello sviluppo del partito socialista di Montalcino. Non ho documenti, ma c'è da scommettere che il "socialista di Montalcino" che partecipò, insieme ad altri 64 delegati provenienti da tutta Italia al terzo congresso clandestino del Partito socialista italiano tenuto a Parma il 13 gennaio 1895 fosse uno dei fratelli Tozzi. I fratelli dovevano essere amati e stimati dai lavoratori e dai Montalcinesi in generale. Giovan Battista fu il primo consigliere comunale socialista di Montalcino nel 1895 (Fig. 3) e sempre si deve essere impegnato per le sue idee. Ci corre l'obbligo di riportare quanto si legge nel *Liberò Pensiero*, del 2 novembre 1924 annunciando la morte di Giovan Battista Tozzi di 63 anni.

"I funerali imponentissimi nonostante la pessima stagione, dissero di quanta simpatia era circondato questo libero pensatore e quanto profondo compianto abbia suscitato la sua dipartita. Parteciparono al trasporto il Corpo musicale, la Cooperativa di lavoro e la Cooperativa di consumo "La Popolare" con i rispettivi vessilli e seguiti da numerosi soci e da uno stuolo infinito di amici e di estimatori [...] La classe lavoratrice rese all'estinto

un superbo tributo di rimpianto intervenendo in massa al trasporto. E ben meritava Giovanni Tozzi: giovinetto precocemente consapevole, egli era andato poeticamente rincorrendo con lo sguardo purissimo l'astro tremulo che gli aveva attraversato l'anima. In quel raggio aveva letto un giorno la parola Libertà. E, raro esempio di saldissimo carattere, a questo grande ideale sempre volle ispirarsi, con la sua fede è vissuto ed è morto".

Il lettore vada con la mente al novembre 1924. Il fascismo italiano aveva rialzato la testa dopo il delitto Matteotti del giugno di quell'anno imponendo il silenzio a tutti gli uomini liberi. Il cronista del quindicinale montalcinese scrivendo "libertà" mandava un messaggio a non venir mai meno ai propri ideali liberi che erano stati il patrimonio del Tozzi durante la sua vita.

Di Marcello parleremo ampiamente più avanti e in particolare per la grande svolta politico amministrativa del 1907 della quale fu il principale artefice. Il Tozzi, con il cattolico Giuseppe Tamanti, il sacerdote don Emidio Orsi, i liberali Carlo Padelletti e Giovanni Costanti dettero vita al quindicinale *Libertas* e crearono "l'Unione dei partiti popolari". La coalizione conquistò l'amministrazione comunale, sconfiggendo la coalizione conservatrice che aveva diretto il Comune con l'Unità d'Italia del 1861, facendo uscire Montalcino definitivamente dal medioevo grazie all'attuazione di un programma di rinnovamento e di sviluppo culturale economico e sociale. Un doloroso fatto umano colpì la famiglia Tozzi il 21 febbraio 1896. Morì

programma dei lavoratori italiani preferendo al momento attuale l'astensione. Individualmente però i socialisti potrebbero appoggiare anche una candidatura democratica più temperata, che pur non accettando le conclusioni del congresso di Genova¹⁰ in quanto si riferisce alla lotta di classe e alla conquista dei poteri, si proponesse di sostenere il disarmo, le otto ore di lavoro, l'imposta progressiva e l'indennità dei deputati"¹¹.

I risultati del primo turno elettorale che si svolse il 6 novembre 1892 e quelle del 13

¹⁰ Il partito socialista nacque a Genova nel 1892 con il nome di Partito dei Lavoratori Italiani e l'anno successivo prese il nome di Partito Socialista Italiano.

¹¹ *Il Progresso*, 1892 ottobre 16.

Luigi di anni 24. *Il Progresso* del 5 marzo 1896 dando notizia del funerale scrisse:

Al trasporto della salma, in forma strettamente civile, intervennero una rappresentanza dell'Unione Operaia alla quale l'estinto apparteneva. Al cimitero parlò di lui l'operaio Vincenzo Anghirelli. La famiglia Tozzi anzichè fare solenni funerali ritenne far cosa gradita e più accetta alla memoria del povero defunto elargendo lire 50 all'Asilo Infantile e lire 150 all'Unione Operaia di mutuo soccorso.

Lire 200 allora rappresentavano una grossa cifra se pensiamo che la paga giornaliera di un muratore era di lire una.

Alessandro Brigidi consigliere comunale socialista nel 1895 aveva partecipato alla presa di Roma nel 1870. Discendeva da una famiglia di patrioti risorgimentali. Suo zio Sebastiano Brigidi, nel 1833 era scritto alla Giovane Italia di Mazzini. Fu deputato di Montalcino alla Costituente toscana durante il governo del triumvirato Montanelli, Guerrazzi e Mazzoni (1848-1849). Sebastiano Brigidi è presente nel *Dizionario del risorgimento italiano*, Istituto Treccani di Roma, Roma 1931.



Fig. 3. Giovambattista Tozzi. Il maggiore dei tre fratelli che fu il primo consigliere socialista eletto al Consiglio comunale di Montalcino nelle elezioni amministrative del 1895.

novembre per il ballottaggio, furono pubblicati dal *Progresso* del 20 novembre 1892 (Fig. 5). Intanto un dato balza agli occhi. Al primo turno votarono in tutto il collegio 2425 elettori il 64,88%, al secondo turno votarono 2725 il 74,15%. Quasi il 10% in più. Il Barzellotti fu sconfitto e non arrivò neanche al ballottaggio al quale presero parte il Mecacci, che fu eletto deputato, e il Malenotti.

Il Barzellotti inviò una lettera al *Progresso*:

Cari amici, mi tengo ad altissimo onore essere stato vinto con voi, che siete la parte politicamente migliore e più progressiva; d'aver contribuito a rafforzarla, ad accrescerla nel Collegio col mio programma, unico dei tre veramente liberare

Conto corrente con la posta.

IL PROGRESSO

Giornale amministrativo, commerciale
e di propaganda cooperativa

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino » 2. 00

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si custodiscono.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

COMITATO OPERAIO INDIPENDENTE

Compagni elettori,

Da un gruppo di intriganti cointeressati si avversa sfacciatamente la candidatura politica del Prof.

GIACOMO BARZELLOTTI

perchè all' egregio uomo stanno a cuore le istituzioni di cooperazione e di previdenza.

Di fronte a questa guerra bassa e sleale, veramente gesuitica, è nostro dovere di deporre nell'urna in nome dell' illustre scienziato.

OPERAI!

Contro gli egoisti, contro i vigliacchi avversari del nostro benessere suoni oggi alta e fiera, come ruggito di leone, la protesta delle nostre libere coscienze. Rispondiamo ad essi votando tutti compatti per

GIACOMO BARZELLOTTI

Montalcino, 5 Novembre

IL COMITATO

- Anghiralli Vincenzo — Baccinetti Angelo
- Brunacci Ferruccio — Cannoni Girolamo
- Superstite de' Mille — Castellacci Tito — Garbatini Agostino
- Lambardi Giovacchino — Terzi Giuseppe
- Vegni Luigi

Fig. 4. Il Progresso (1892 nov. 5). Appello di un 'comitato operaio indipendente' al voto per il candidato Giacomo Barzellotti nelle elezioni politiche del 6 novembre 1892. Era la prima volta che un gruppo di lavoratori 'partecipava a una campagna elettorale a favore di un candidato sostenitore della cooperazione, della riduzione delle spese militari, della ferma e contro le guerre coloniali.

democratico senza reticenze. Esso vincerà un giorno perchè ha con sè l'avvenire.
Vi ringrazio e saluto (*Il Progresso*, 1892 nov. 20).

Il Progresso nel numero citato dava una spiegazione della sconfitta del Barzellotti. Dopo aver detto che il Barzellotti ebbe la maggioranza dei voti a Montalcino, Buonconvento e Sinalunga, località dove "il nostro elettore fu più disciplinato", proseguiva:

Il nostro partito scese in campo agguerrito. Avvenne l'urto. Dalla nostra parte i principi. Dalla parte avversaria i principi mancavano ma erano stati sostituiti da altre armi potentissime: gli spezzoni d'argento¹², e gli interessi coalizzati. E l'urto fu tremendo, e gli spezzoni d'argento specialmente fecero meraviglie. [...] Se gran parte del nostro elettorato ha defezionato questa volta dinanzi al denaro, ciò non toglie che debba venire un giorno in cui la moralità finirà per trionfare sulla corruzione, di cui le classi popolari sono ora facile preda .

Il voto degli elettori di San Quirico fece discutere *Il Progresso* e i socialisti di quella località. Ecco i fatti. Al primo turno del 6 novembre 1892 gli elettori erano 159, votarono in 79 (49,68%). Al secondo turno del 13 novembre votarono 119 (74,82%), il 25% in più rispetto al primo turno. Un socialista di San Quirico, tale Arbagal, scrisse un articolo che *Il Progresso* pubblicò il 4 dicembre 1892.

Arbagal dava una spiegazione del voto sostenendo che i socialisti, al convegno democratico di Torrenieri del 14 ottobre, il convegno che proclamò la candidatura di Barzellotti, si dichiararono astensionisti:

e astensionisti rimanemmo fino in fondo, malgrado che all'ultima ora, cedendo ad allucinazioni inesplicabili, parecchi fra gli amici dei paesi vicini entrarono risolutamente nelle file barzellottiane e ci consigliassero di seguire il loro esempio, facendo appello persino alla disciplina di partito. Non senza tacere però – proseguiva – come fra i due ballottaggi fosse da augurarsi che la vittoria toccasse a Mecacci. Prima di tutto perchè la qualità sua d'impiegato poteva affrettare la vacanza nel collegio e rendere possibile un'altra battaglia. E poi perchè le mediazioni sull'*Elettore* ci avevano convinti che a cercare fra mille non si sarebbe potuto scoprire avversario meno pericoloso, peggio armato, più esilarante del professore di Genova [il Mecacci].

Il Progresso aveva buon gioco nel rispondere nello stesso numero ad Arbagal:

La censura fatta dall'articolista ai radicali di Sinalunga e di altri paesi del Collegio di essersi schierati per Barzellotti è ingiusta, imperocchè essi agirono in tal modo (e lo sanno tutti) soltanto per protestare contro l'oscena imposizione di un candidato clericale, di quel candidato, il Mecacci, poi vedi fatalità che doveva essere portato sugli scudi dai socialisti di San Quirico d'Orcia.

¹² Erano d'argento allora le monete da una, due, cinque e dieci lire.

Conto corrente con la Posta

PROGRESSO

Giornale amministrativo, commerciale
e di propaganda cooperativa

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino 2. 00
Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono se non insipidi, si destinano.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo occasionale da convenirsi.

**DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE**
Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

VOTAZIONE DEL 6 NOVEMBRE

SEZIONI	ELETTORI		BARZELLOTTI	MECACCI	MALENOTTI	VOTI dispersi e nulli
	iscritti	votanti				
Montalcino 1. ^a	391	264	86	100	65	13
" 2. ^a	316	210	89	60	50	11
Asciano 1. ^a	249	156	16	69	60	11
" 2. ^a	223	146	15	52	64	15
Buonconvento	293	230	83	76	63	8
Murlo	193	114	11	53	46	4
Rapolano 1. ^a	297	212	5	141	49	17
" 2. ^a	205	160	—	108	38	14
Sinalunga 1. ^a	273	166	60	38	52	16
" 2. ^a	250	163	50	57	39	17
" Bettolle 3. ^a	187	117	42	12	50	13
S. Giov. d'Asso	211	139	49	11	71	8
S. Quirico	159	79	24	19	33	3
Torrifa	393	225	22	146	20	37
Trequanda	102	44	12	12	20	—
TOTALE	3742	2425	564	954	720	187

Proclamato il ballottaggio fra Mecacci e Malenotti

VOTAZIONE DEL 13 NOVEMBRE

SEZIONI	ELETTORI		MECACCI	MALENOTTI	VOTI dispersi e nulli
	iscritti	votanti			
Montalcino 1. ^a	391	292	179	111	2
" 2. ^a	316	238	136	90	12
Asciano 1. ^a	249	187	107	73	17
" 2. ^a	223	169	93	75	1
Buonconvento	293	240	176	57	7
Murlo	193	141	88	53	—
Rapolano 1. ^a	297	240	170	67	3
" 2. ^a	205	165	131	32	2
Sinalunga 1. ^a	273	189	91	95	3
" 2. ^a	250	162	91	65	6
" Bettolle 3. ^a	187	129	36	91	2
S. Giov. d'Asso	211	171	91	75	5
S. Quirico	159	119	68	45	6
Torrifa	393	261	206	62	23
Trequanda	102	72	28	42	2
TOTALE	3742	2775	1691	1003	81

Proclamato eletto il Prof. Cav. Avv. Ferdinando Mecacci

Fig. 5. Il Progresso (1892 nov. 20). Risultati elettorali del primo turno e del turno di ballottaggio nelle elezioni politiche del 6 e 13 novembre. Il Barzellotti subì una sconfitta determinante nei centri di Rapolano e Torrifa.

Dall'inizio dell'ultimo decennio dell'Ottocento con la nascita della cooperazione a Montalcino, Buonconvento, San Quirico d'Orcia, la pubblicazione del quindicinale *Il Progresso* e la nascita del partito socialista, la società montalcinese e quella dei Comuni del collegio elettorale, cambiava profondamente: sarà scossa l'indifferenza della popolazione e la vita locale sarà collocata nel quadro di una visione nazionale.

Dopo le elezioni politiche del 1892 i socialisti saranno protagonisti dei più salienti avvenimenti pubblici. Come vedremo più avanti nelle successive elezioni politiche la lotta non sarà più fra candidati liberali monarchici di varie estrazioni, conservatori, moderati e progressisti ma sarà presente il candidato socialista, riscuotendo sempre una larga affermazione elettorale, che nel 1913, conquisterà il collegio.

I socialisti dovevano rappresentare fin dal loro sorgere una spina nel fianco per le classi dominanti locali. *Il Progresso* con il gennaio 1895 cambierà linea politica come aveva cambiato il sottotitolo: "Giornale monarchico" e diverrà l'organo del partito monarchico liberale del collegio. Così quasi in ogni numero il periodico scriverà sui socialisti, dando notizie di avvenimenti internazionali, nazionali e locali, additandoli come il pericolo numero uno per l'umanità. Né ripetutamente saranno risparmiati toni irridenti e sprezzanti come nel numero del 18 agosto 1895, ricordando Friedrich Engels (1819-1895), scriveva che esso fu 'socio' di Karl Marx (1818-1883) nel diffondere la "base del socialismo scientifico nel mondo[...] substrato [...] che ci dovrebbe condurre alla panacea di tutte le infermità sociali", per concludere che la verità era che "il socialismo nel suo complesso ha la religione del ventre". Il direttore Adolfo Temperini appoggerà tutte le leggi liberticide e la messa fuori legge del Partito Socialista Italiano nel 1894 voluta dal capo del governo Francesco Crispi. Derideva, il Temperini, la proposta socialista delle otto ore di lavoro, ironizzava sulla proposta della terra ai contadini, definiva "sciocchezze" quanto leggeva in un volantino socialista sul diritto al lavoro.

Come intese condurre il giornale il Temperini è scritto chiaramente nel numero del 10 maggio 1895:

"Perché abbiamo dato battaglia ai partiti estremi, il *Libertas* di Siena e *La Martinella* di Colle Val d'Elsa, tirano a palle infocate contro *Il Progresso*. Evidentemente i due giornali socialisti si sono prefissi di intimidirci. Non riusciranno nell'intento: amici dell'ordine e devoti alle istituzioni nazionali, noi non deserteremo mai il nostro posto di combattimento e di lotta contro i partiti sovversivi. Non siamo razza di vili, non abbiamo una fibra troppo debole e fiacca, perchè i turiferari del bardo credano a cuor leggero, che le loro insolenze, i loro sfoghi rabbiosi possano incuterci la paura e demolirci. Basti dire che noi manteniamo tutto quello che pubblichiamo nel precedente numero del giornale".

Era il periodo delle leggi eccezionali e autoritarie, dello scioglimento delle associazioni operaie e del Partito socialista italiano voluto dal governo di Francesco Crispi. Il periodico che aveva sposato in toto la politica crispina, si scagliava violentemente contro i socialisti arrivando a definire "delittuosa la loro propaganda" e li riconosceva colpevoli di aver difeso la legalità democratica contro la violenta repressione governativa scatenata in

Lunigiana e in Sicilia contro quelle popolazioni che chiedevano pane e lavoro. Il quindicinale, allora su posizioni decisamente anticlericali, sarà il massimo fautore della rinnovata rottura dei rapporti fra il Comune e il vescovo di Montalcino mons. Iader Bertini il quale impedì che la bandiera Italiana fosse introdotta nel duomo in occasione della funzione religiosa celebrata in memoria del re d'Italia Umberto I assassinato a Monza il 31 luglio 1900.¹³

Nelle pagine seguenti leggeremo i voti conseguiti dai socialisti a Montalcino già nelle elezioni politiche del 1895. Quanto ai collegamenti che sul nascere i socialisti montalcinesi sembra che abbiano avuto, è utile ricordare il terzo congresso del partito tenutosi il 13 gennaio 1895 a Parma. Fu un congresso clandestino sul quale gravò il timore "dell'improvviso irrompere della polizia" e al quale "parteciparono 64 delegati in gran parte dell'Italia settentrionale, fra questi la maggioranza era dei Lombardi". Quanto ai delegati dell'Italia centro meridionale "erano presenti solo sei toscani, oltre al Meoni rappresentante di Colle, vi erano quelli di Firenze, Fiesole, Galluzzo, Siena, Montalcino, un romano, un napoletano, un anconetano e un messinese"¹⁴.

¹³ Attriti forti si erano avuti nel 1888, quando il vescovo di Montalcino mons. Donnini non volle in chiesa la bandiera italiana con la quale il Comune di Montalcino voleva onorare, partecipando al trasporto funebre, don Crescenzo Paffi, primo bibliotecario, "anima liberale", sinonimo questo per la chiesa di sovversismo. Il rifiuto del vescovo si fondava sul fatto che il Comune non partecipava e non riconosceva nessuna cerimonia religiosa (*Il Progresso*, 1900 ag.).

¹⁴ M. Caciagli, *La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915*, Società storica della Valdelsa, 1990, p. 83.